

Aspetti pastorali del problema della tossicodipendenza

Si pubblica, per documentazione, la Nota preparata congiuntamente dalla Consulta Nazionale per la Pastorale della Sanità e della Consulta Ecclesiale delle Opere Caritative e Assistenziali sul grave problema della tossicodipendenza e sugli aspetti pastorali connessi.

1. - Il problema della tossicodipendenza si presenta di grande attualità per la gravità del fenomeno che distrugge giovani vite e pesa in modo angosciante sulle loro famiglie, per la sua progressiva estensione, per il drammatico aggiungersi dell'AIDS.

Nel nostro paese questo problema è stato oggetto di contrastato dibattito negli ultimi mesi anche a livello politico e legislativo.

2. - La Chiesa italiana è presente in questo campo con molteplici iniziative di accoglienza e di cura, alle volte promosse e sostenute dalle stesse Chiese locali, altre volte da gruppi e movimenti di volontariato che hanno avviato già da molti anni con impostazioni e metodi diversi le prime e più consistenti esperienze di intervento con autonoma responsabilità, pur mantenendo, in modo più o meno esplicito, una ispirazione cristiana.

3. - Le Consulte della C.E.I. per la sanità e per le opere caritative e assistenziali hanno messo a punto, in una comune riflessione, alcune indicazioni pastorali sull'argomento, sentendo anche l'esperienza e i suggerimenti dei sacerdoti che da molti anni lavorano in questo campo.

4. - Le comunità di accoglienza per il ricupero di tossicodipendenti, promosse dalla comunità cristiana, sono segno e testimonianza di carità: perciò devono anzitutto, pure nella diversità dei metodi usati, avere la capacità di mettere a punto programmi terapeutici individualizzati, con operatori competenti, strutture e programmi ben definiti.

Non bastano il buon cuore e la buona volontà: occorre evitare e scoraggiare ogni superficialità e improvvisazione. Chi inizia ora dovrebbe conoscere e utilizzare le esperienze ormai collaudate.

La legislazione vigente in molte regioni ha definito gli standard minimi per le varie strutture (centri di primo accoglimento, comunità alloggio, comunità terapeutiche, centri di reinserimento ecc.) cui è doveroso attenersi e la legge nazionale ha predisposto risorse cui le iniziative che rispondono agli standard fissati hanno diritto di accedere (Vedi tabella allegata).

5. - Il contributo più importante però che la comunità cristiana è chiamata a dare si riferisce alla comprensione del fenomeno e delle sue cau-

se, alla prevenzione e, sul piano pedagogico, alla proposta efficace di valori che diano senso alla vita.

6. - Il fenomeno della tossicodipendenza si colloca in un contesto culturale già predisposto alla dipendenza da consumi (giocattoli, dolciumi, TV) quali comodi surrogati di una relazione affettiva e ludica con genitori ed educatori troppo spesso carente.

La droga non è che l'ultimo anello di una catena di comportamenti ampiamente accettati e diffusi nella nostra società.

Del resto a fianco della tossicodipendenza ci sono altre forme di dipendenza meno stigmatizzate, ma non meno dannose (alcol, psicofarmaci, tabacco, eccessivo consumismo ecc.).

Un'azione di prevenzione che vada alla radice del fenomeno deve considerarlo nel contesto, nelle cause e nelle varie implicazioni, anche perché ci sono spesso connivenze e corresponsabilità.

7. - La tossicodipendenza è un sintomo, non è la malattia.

A monte sta la povertà di rapporti significativi e di valori negli adulti e nelle strutture della educazione che diano punti di riferimento sicuri e rassicuranti.

Di conseguenza il consumo di droghe pare una via di uscita dalle angosce della giovinezza intesa come età di scelte autonome e di verifica delle proprie capacità di relazioni, di lavoro, di progettazione del futuro.

Nasce quindi da una mancata o insufficiente risposta ai bisogni profondi e fondamentali dei giovani.

8. - Però i bisogni dei giovani che si imbattono nella droga sono gli stessi bisogni degli altri giovani, sono i bisogni di tutti gli uomini, che possono farsi più acuti nell'età dell'adolescenza e della giovinezza:

il bisogno di affettività e di amicizia;

il bisogno di comunicazione reale, vera, profonda;

la sete di punti di riferimento sicuri;

il bisogno di informazioni accessibili e chiare;

il bisogno di esprimere le proprie potenzialità e di dare un senso e uno scopo alla vita.

La prevenzione pertanto si fa soprattutto nella normalità della vita quotidiana.

Ci sono anche emergenze e situazioni gravi cui bisogna rispondere con servizi adeguati, che per la Chiesa sono segno e testimonianza di carità, per l'ente pubblico sono doverosa risposta istituzionale al diritto di salute di tutti i cittadini.

Ma per aggredire il male alla radice è necessario dare risposta vera e adeguata ai bisogni dei giovani nel tessuto normale della vita quotidiana.

9. - È soprattutto qui che la Chiesa può svolgere la sua funzione profetica e pedagogica.

Funzione profetica: non limitarsi all'intervento riparativo, ma cogliere i bisogni e stimolare la comunità cristiana e la comunità civile a riscoprire solidarietà e condivisione nei rapporti quotidiani di famiglia, di vicinato, di lavoro, di vita sociale.

È fondamentale che la Chiesa viva la dimensione della carità e della giustizia.

Funzione pedagogica: offrire ai giovani percorsi di speranza e di crescita; individuare e valorizzare le potenzialità più che giudicare; rispondere alla sfida dei giovani con un rapporto di amore adulto, responsabile, fatto di rispetto, di attenzione, di umiltà, di paziente attesa. La Chiesa dispone di strumenti importanti per sviluppare questa funzione pedagogica: le associazioni, i movimenti, il volontariato, gli oratori ecc.

Occorre però dare a chi segue i giovani un supporto di competenze educative specifiche, che non passano solo attraverso le conferenze ma soprattutto attraverso la ricerca comune e lo scambio sistematico di esperienze.

Tale supporto di formazione e di aggiornamento è necessario per capire la cultura giovanile, per comprendere il linguaggio dei giovani e poter entrare in dialogo con loro.

10. - La comunità cristiana però deve dare anzitutto supporto e sostegno alla famiglia in tutte le sue componenti e in tutte le vicende che si trova a vivere: l'esperienza familiare infatti, se vissuta positivamente, costituisce la prima e più sicura prevenzione contro la droga; mentre, se vissuta negativamente, può essere la prima causa di caduta nella tossicodipendenza. Rimane comunque una fondamentale risorsa per il ricupero.

11. - In ordine alla funzione pedagogica hanno una speciale opportunità e responsabilità gli insegnanti cattolici che operano sia nella scuola cattolica, che nella scuola pubblica, e in particolare gli insegnanti di religione: al di là della doverosa trasmissione di conoscenze, devono essere trasmettitori di messaggi vitali, comunicatori di vita: di questo hanno bisogno i giovani.

12. - Al fondo poi di tutti i bisogni non solo del giovane, ma dell'uomo, c'è il bisogno di trovare la relazione con l'Assoluto, altrimenti le relazioni particolari vengono vissute come assolute e quando manifestano i loro limiti e vengono meno, fanno cadere nell'angoscia.

La Chiesa è chiamata a dare la relazione con la Persona di Gesù Cristo, che solo, in definitiva, può dare senso completo e stabile alla vita.

Roma, 1 ottobre 1990

* * *

PREVIDENZE PREVISTE DALLE LEGGI

PREVENZIONE

Scuola

- Attività di prevenzione nelle scuole di ogni ordine e grado coinvolgendo le famiglie: anche gli studenti possono prendere le iniziative che vanno deliberate dal Consiglio di Istituto.
- Istituzione di centri di informazione e consulenza antidroga in tutte le scuole secondarie superiori.
- Formazione dei professori attraverso corsi di studio organizzati in ogni provveditorato.
- Distacco di un contingente di professori presso le comunità terapeutiche perché acquisiscano esperienze educative e consentano la prosecuzione dell'obbligo scolastico nelle comunità terapeutiche.
- Istituzione di corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori presso le comunità terapeutiche.

Forze Armate

- Percorsi formativi di psicologia e sociologia per tutti i quadri dell'esercito.
- Corsi di informazione e periodiche campagne sui danni delle sostanze tossiche per tutti i militari.
- Istituzione di consultori e servizi di psicologia delle Forze Armate.
- Possibilità per il tossicodipendente che ha in corso un programma di recupero di essere dichiarato rivedibile.
- Possibilità di considerare come periodo di leva il periodo trascorso in comunità terapeutiche per la disintossicazione.
- Il tossicodipendente che ha terminato il programma di recupero può continuare a rimanere nella comunità terapeutica ed il periodo viene considerato come assolvimento dell'obbligo di leva.

Servizi territoriali

- Le Unità Sanitarie Locali ed i servizi degli Enti locali sono chiamati a svolgere attività di prevenzione sul territorio.

Campagne informative ed educative

- Da realizzarsi attraverso radio e televisioni pubbliche e private, stampa quotidiana e periodica, pubbliche affissioni.

Programmi Enti locali

— Progetti mirati alla prevenzione possono essere elaborati dai comuni e finanziati dalla Presidenza del Consiglio.

RECUPERO E REINSERIMENTO

Istituzione in ogni USL di un servizio per le tossicodipendenze, aperto 24 ore su 24 con medici, psicologi, assistente sociale, infermiere ed educatori di comunità in grado di svolgere anche attività domiciliari.

Comunità terapeutiche

— Per l'istituzione di nuove comunità contributi fino alla totale copertura della spesa necessaria per costruzione, ampliamento e recupero di immobili destinati a sedi di comunità.

— Finanziamenti pari a 150 miliardi nel triennio per il finanziamento delle comunità già esistenti.

— Finanziamenti di progetti elaborati da comunità e da cooperative di solidarietà sociale per favorire la prima occupazione di ex tossicodipendenti.

Lavoro

— Lavoratori tossicodipendenti: riconoscimento di un periodo di aspettativa non superiore a 3 anni quando intendono disintossicarsi.

— Familiari di tossicodipendenti: possono essere posti in aspettativa per essere vicini ai figli che intendono disintossicarsi.

Istituzione di albi degli enti di volontariato, cooperative di solidarietà sociale e comunità terapeutiche che intendono impegnarsi per la prevenzione e recupero e la possibilità di ottenere contributi attraverso convenzioni.

Assistenza ai tossicodipendenti italiani e all'estero assicurata attraverso convenzioni e accordi bilaterali con i singoli Paesi.

Concessioni di edifici e aree appartenenti allo Stato, alle Regioni o agli Enti locali in uso gratuito agli enti iscritti agli albi purché destinino gli immobili alle attività di prevenzione e recupero e reinserimento anche lavorativo.

Piani di assistenza ai tossicodipendenti carcerati finalizzati alla prevenzione ed alla cura dell'AIDS.

Carceri

— Il detenuto tossicodipendente deve poter scontare la pena in istituti attrezzati per lo svolgimento di programma terapeutico e socio-

riabilitativo con particolare riguardo alla salvaguardia del rapporto fra la detenuta ed il figlio.

STANZIAMENTI E COPERTURE DELLE SPESE

— Utilizzo delle somme e dei beni confiscati ai narcotrafficienti in attività di prevenzione recupero.

— Istituzione del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga con lo scopo di finanziare programmi speciali di prevenzione e recupero, oltre che dei Comuni e delle Amministrazioni dello Stato.

— Formazione del personale: riserva del 7% dei contributi.

— Mezzogiorno ed isole: riserva del 40% dei contributi.

— Stanziamento complessivo per le attività di prevenzione e recupero nel periodo 1990 lire 921.313 miliardi.